

Formazione e lavoro: una sfida per il Mediterraneo

Napoli, 21 gennaio 2014

Gianluca Solera:

Per un effetto di contagio, un'onda di rivoluzioni e movimenti di protesta si è diffusa in questi ultimi tre anni attorno al bacino del Mediterraneo, oltre le frontiere nazionali e le barriere culturali, condividendo pratiche e rivendicazioni comuni, tra le quali:

- L'occupazione e la riappropriazione degli spazi pubblici;
- La creazione di strutture di assistenza e servizio civili spontanee;
- La denuncia della collusione tra classe politica e corporazioni economiche o finanziarie;
- La lotta contro la corruzione e contro l'espropriazione di enti e risorse a vantaggio di pochi;
- La richiesta di "pane, libertà e giustizia sociale" (lo slogan che dalla Tunisia ha raggiunto le altre piazze), ovvero "beni comuni, democrazia e eguaglianza solidale".

Per affrontare la questione del lavoro da una prospettiva interculturale nel Mediterraneo, dobbiamo affrontare a livello regionale nodi che hanno un carattere transnazionale:

- La piaga della disoccupazione giovanile;
- La promozione di forme di economia sociale, investendo nella proprietà collettiva e democratica delle imprese;
- Un patto di solidarietà e di sviluppo tra città e campagne, fondato sulla tutela delle risorse rurali e della relazione diretta tra produttore e consumatore;
- Il dialogo con espressioni sociali e politiche di ispirazione religiosa in seno ad altre comunità, e in particolare all'Islam, che resistono alla speculazione finanziaria e al neoliberalismo capitalistico e tutelano le diversità;
- Una discussione di fondo sui meccanismi del debito che finanziarizzano beni e servizi per la collettività, e degli strumenti fiscali che trasferiscono la ricchezza dal cittadino a grandi creditori senza generare perequazione.

Città, società civile e operatori economici che hanno a cuore democrazia, sostenibilità e giustizia sociale devono in questo frangente pensare strategicamente, creando una piattaforma euro-mediterranea, che si faccia interprete di un nuovo contratto sociale, così urgente in tempi di profonda crisi di sistema che investe l'Europa e il Mediterraneo. Un contratto sociale che riscriva le basi delle relazioni tra istituzioni e cittadini, dove le comunità possano governare lo sviluppo del proprio territorio e indirizzare le risorse economiche e sociali verso il soddisfacimento dei bisogni di sviluppo condiviso dei cittadini, riequilibrando l'accentramento di capitali e risorse nelle mani di pochi, e riformando le regole della partecipazione e della rappresentanza democratica.